

Giuseppe Zanni Elio Forcella

‘Desaparecido in do maggiore’

Roma Parco della Musica, 30 ottobre 2014

-----  
Inizierei ascoltando l’esecuzione strumentale del tango ‘ Desaparecido in do maggiore’.

-----  
Le inconfondibili note del tango, così cariche di passione, unica ‘musica popolare che rappresenti la comunione più perfetta tra la musica e l’amore del popolo (pag45) abbinata alla parola ‘desaparecido’ che dà il titolo a questo libro e che evoca nella memoria di tutti noi l’orrore delle persone scomparse ad opera di uno dei regimi più spietati del ‘900, ci trasportano decisamente in Argentina, il grande paese sudamericano, nel quale è ambientata questa inquietante storia vera. Il romanzo, infatti, vuole non solo ricostruire la vicenda terrena di un geniale musicista di origini italiane, Rodolfo Zanni, nato a Buenos Aires nel 1901 e scomparso misteriosamente ad appena 26 anni ma soprattutto raccontare le difficili condizioni in cui si svolsero le ricerche sulla sua vita e le sue opere musicali.

In realtà, quella di Rodolfo Zanni non fu una scomparsa misteriosa ma una vera e programmata cancellazione di ogni riferimento che riguardasse la sua vita e la sua opera: in poche parole un DESAPARECIDO. Infatti, dopo la sua morte forze diaboliche e spietate si adoperarono con metodo poliziesco per eliminare ogni traccia della sua esistenza trafugandone la salma dalla tomba in terra sconosciuta in cui era stata sepolta, facendo in modo che gli spartiti delle sue composizioni musicali, 82 sembra, si volatilizzassero, e cancellando persino i riferimenti relativi ai suoi dati anagrafici. Si trattò di una vera e propria ‘damnatio memoriae’ architettata da chi non si accontentò di saperlo morto o di averlo assassinato, ma che volle fare in modo che Rodolfo Zanni non fosse mai esistito.

Questo piano diabolico fu attuato con spregiudicatezza, grande abilità e segretezza assoluta tanto che, in breve tempo, il buio e il più totale silenzio si abbattono sulla sua memoria e sulla sua musica e, lentamente il suo nome scomparve dalle locandine dei teatri, dagli articoli dei giornali, dalle programmazioni teatrali finché nessuno sentì più parlare di Rodolfo Zanni.

Ma, 90 anni più tardi, un lontano parente di quello sfortunato musicista, ritornando con la memoria a certi racconti di suo padre a proposito di uno zio emigrato dall’Abruzzo in Argentina nei primissimi anni del ‘900, volle fare delle ricerche e ritrovare le tracce di quel ramo della famiglia di cui, stranamente, non aveva mai sentito parlare. Suo padre aveva aggiunto anche che il figlio di quel parente, nato dopo il suo arrivo in Argentina, era stato uno dei talenti musicali più importanti del Paese sudamericano distinguendosi non solo come compositore innovativo ma anche come straordinario direttore d’orchestra.

Non era molto ma, spinto dalla curiosità e volendo forse onorare la memoria di suo padre, Giuseppe Zanni decise di intraprendere le ricerche di quel lontano parente che portava il suo stesso cognome, pensando che, se quel musicista era stato davvero tanto grande e famoso non gli sarebbe stato difficile ritrovarne le tracce. E invece, non appena avviò le sue indagini, si imbattè in un incredibile, misterioso vuoto: non solo nessuno ricordava un musicista di nome Rodolfo Zanni, ma non fu trovata alcuna traccia delle sue composizioni musicali e degli spartiti dei suoi concerti; persino la sua vita e la sua morte erano avvolte da un fitto alone di mistero dei quali il più inquietante era

sicuramente la sua tomba vuota: qualcuno si era preso la briga di far sparire persino suoi resti mortali.

Deciso a non arrendersi di fronte alle prime difficoltà e sostenuto da una ammirevole tenacia, Giuseppe Zanni, fu ben presto consapevole che non sarebbe stato semplice rimettere al posto giusto quei rami spezzati della sua famiglia e squarciare il fitto velo di silenzio abbattutosi misteriosamente sulla vita di Rodolfo. Con la determinazione e oserei dire la fede di un crociato, egli diede l'avvio a quella che ormai riteneva fosse una vera e propria missione: restituire a Rodolfo la vita che gli era stata rubata, vendicare la sua morte avvenuta in circostanze sospette e resuscitare quelle musiche nascoste chissà dove di cui non erano rimaste che deboli, insignificanti tracce. La missione è stata condotta tra mille difficoltà e alterne vicende ma una forza misteriosa ha sempre sostenuto e incoraggiato l'autore del romanzo impedendogli di arrendersi di fronte ai numerosi ostacoli. Lo stesso Zanni confessa di aver avuto più di una volta la netta sensazione di essere stato preso per mano da un'entità misteriosa e guidato là dove avrebbe potuto scoprire ciò che per tanti anni era stato nascosto.

Grazie alle nuove tecnologie e, naturalmente all'uso di internet, l'avvocato Zanni ebbe la conferma che, effettivamente nel 1901 il Sig. Nicolas Zanni, emigrato italiano, aveva registrato negli uffici dell'anagrafe di Buenos Aires la nascita di suo figlio Rodolfo...., di madre ignota! Incredibile, come poteva essere possibile! Tuttavia era una prima traccia, il primo passo. Adesso si trattava di ricostruire dal nulla il resto della storia.

Il romanzo 'Desaparecido in do maggiore', scritto a due mani come una sonata per pianoforte da Giuseppe Zanni ed Enzo Forcella vuole raccontare in maniera appassionante non solo i risultati di una vera e propria caccia al tesoro svolta tra mille difficoltà e insidie incredibili ma anche descrivere la passione e la pazienza che hanno permesso all'autore di tessere e riannodare almeno in parte le vicende della vita di Rodolfo Zanni. Paragonabile alle instancabili Abuelas de la Plaza de Mayo che senza arrendersi continuano a ricercare le tracce dei loro nipoti nati in carcere quando le loro figlie, accusate di terrorismo venivano torturate e uccise da una delle peggiori dittature del secolo scorso, anche Giuseppe Zanni, ha svolto le sue ricerche con tenacia e caparbieta, incurante di fronte alle minacce ricevute quando, probabilmente, con le sue indagini si stava avvicinando pericolosamente a una verità che non si voleva fosse svelata.

Ma come ritrovare dopo tanti anni le tracce di un DESAPARECIDO? Internet e gli investigatori pagati per compiere le ricerche necessarie, avevano fornito alcune informazioni importanti ma non era sufficiente, si trattava di saperne di più, di far riemergere un passato morto e sepolto che solo un sensitivo, un medium poteva essere in grado di sondare e interpretare. Così, nella finzione romanzesca, accanto a Giulio, il maturo deus ex machina del romanzo dietro la cui maschera è facilmente riconoscibile l'autore del libro stesso, entra in scena Mario, il sensitivo, il 'creativo', la voce narrante del romanzo.

Egli, oltre ad avere una sua vita autonoma descritta diffusamente nel corso della narrazione, rappresenta il trait d'union tra il passato e il presente, tra Giulio e Rodolfo, che gli si rivela attraverso visioni, messaggi e sogni da interpretare e che, confrontati con i pochi documenti ritrovati rocambolescamente da Giulio e dai suoi investigatori, contribuiscono a squarciare via, via il velo di mistero che avvolge la vita e l'opera di Rodolfo. Una presenza invisibile sostiene fin dall'inizio Giulio e Mario nelle loro ricerche, i quali, procedendo a tentoni senza avere un'idea chiara del cammino da percorrere, decidono di iniziare dalle biblioteche e dalle librerie antiquarie: se 'Quelli' che avevano voluto la morte di Rodolfo erano stati tanto potenti da far sparire tutto, persino il suo corpo, difficilmente avrebbero potuto eliminare tutta la stampa in cui si citava il nome di Rodolfo

Zanni. Il loro intuito, infatti, si rivelò vincente: nascosti sotto strati di polvere e schiacciati tra volumi pesantissimi, ecco riemergere dal lontano passato vecchi giornali e vecchie riviste musicali d'inizio secolo sulle quali finalmente compare, stampato in lettere ben chiare il nome di Rodolfo Zanni, il Mozart argentino come lo avevano denominato i suoi contemporanei ai quali non erano sfuggite le numerose affinità tra i due geni musicali, due enfants prodige accomunati dalla precocità artistica, le innovazioni apportate alla musica, la precisione nella direzione d'orchestra e persino la breve vita e la morte misteriosa. Forse il destino dell'argentino è, in un certo senso ancora più tragico poiché, se l'opera di Mozart ha trovato la giusta collocazione nell'Olimpo della musica classica assicurando l'immortalità al suo autore, quella di Rodolfo Zanni, si è dissolta nell'oblio o forse, e questo sarebbe ancora più crudele, se ancora eseguita non porta la sua firma. Ecco come recitano i versi della bella poesia 'Desaparecido en Do mayor' scritta dallo stesso Giuseppe Zanni e musicata da Fabio Armiliato e Fabrizio Mocata.

Te han quemado las alas

Han robado tu fantasia:

'Te han enganado:

Tu musica existe, però sin tu nombre'.

In una libreria di Buenos Aires fu scovato un vecchio numero della rivista musicale 'Orfeo' risalente al 1918 e, miracolo, vi era riprodotto lo spartito di 'Le soleil couchant', una canzone composta da Rodolfo ad appena 17 anni.

--Si può ascoltare la registrazione fatta a Castel Sant'Angelo? – interruzione musicale--

Costruito su due livelli in cui realtà e mistero, presente e passato, paranormale e intrigo, amore e musica si intrecciano senza sosta, è difficile inquadrare in una categoria precisa questo originale, lungo racconto, che si legge col fiato sospeso come si trattasse di un thriller.

Probabilmente la vita di Rodolfo che sembrava destinato a raccogliere la gloria di una folgorante carriera musicale, sia nel campo della composizione che in quella della direzione d'orchestra, subì una brusca, dolorosa svolta dopo il trionfale successo di pubblico e di critica ottenuto in occasione della sua esibizione al teatro Colon di Buenos Aires. Si trattò di un vero e proprio evento che riempì le pagine dei più importanti giornali e che, naturalmente trovò il degno riscontro sulla stampa specializzata. In uno dei più grandi teatri del mondo, il Colon di Buenos Aires, gremito all'inverosimile e alla presenza del Presidente della Repubblica, Marcelo de Alvear e di su moglie, Regina Pacini, il giovane Rodolfo Zanni di appena 21 anni si esibiva in un grande concerto nel quale eseguiva le sue composizioni musicali, dirigendo lui stesso con perizia e grande sensibilità sia l'orchestra che il coro.

Lettura delle pag. 94 e 95

Inspiegabilmente quel successo segnò l'inizio della sua fine. In poco tempo intorno a lui fu fatta terra bruciata, le porte dei teatri gli furono sbarrate, la programmazione delle sue esibizioni fu annullata ed apparve sempre più evidente che forze misteriose e perverse si stavano adoperando per soffocare per sempre quel promettente musicista.

Ancora i versi del poeta:

Traman nell'ombra sinistre figure.

La sorte è incerta,

la strada è minata intorno a te,  
 l'invidia insegue e non ti dà tregua...  
 per poi matarte en Cordoba hermosa.

A questo punto il romanzo assume i contorni di un vero e proprio intrigo internazionale in cui si delineano forze occulte che agiscono nell'ombra, complicità più o meno nascoste, cinismo, invidia, solitudine e sofferenza che culmineranno con la morte di Rodolfo e la scomparsa dei suoi preziosi spartiti.

Dinanzi a tanto mistero, i nostri cugini francesi direbbero 'cherchez la femme'. Ecco delinearsi, infatti nel romanzo alcune importanti figure femminili le quali simboleggiano l'amore tra un uomo e una donna in tutte le sue sfumature e che forse fu all'origine delle disgrazie di Rodolfo. Si tratta di 4 figure femminili disposte in maniera simmetrica nel corso della narrazione: 2 sono legate al mondo di Rodolfo, e 2 a quello della finzione romanzesca di Giulio e Rodolfo.

La figura femminile più misteriosa ma anche più dolorosa è quella di Teresa Vitali, la madre di Rodolfo la quale, pur avendo fatto nascere suo figlio in Argentina, non lo riconobbe ufficialmente se non dopo tre anni dalla nascita come risulta dagli atti reperiti durante le indagini. Questo inquietante dettaglio solleva non pochi interrogativi: si trattava di una ragazza madre che, non essendo legalmente sposata rischiava di far nascere un figlio N.N.? Se così non fosse, perché Nicola Zanni registrò suo figlio all'anagrafe omettendo volutamente il nome della madre? Poche informazioni ma tanti interrogativi che fanno intravedere quale fosse la condizione femminile all'inizio del secolo scorso. Povera Teresa, quanta sofferenza per lei e per il piccolo Rodolfo il quale, benchè cresciuto forse in orfanatrofio, compose per lei una delle sue prime sonate dal titolo rivelatore 'Gli affetti di una madre'.

La mala sorte negli occhi infelici.

Triste nascimientto

Gli affetti di una madre che non c'è

Rodolfo non aveva che 8 anni ma riversò su quelle note tutta la sua nostalgia per la mamma, tutto il desiderio inappagato di tenerezza. In controluce possiamo cogliere la condizione di emarginazione sociale e culturale in cui erano relegati gli emigrati che da ogni parte d'Europa andavano a cercare fortuna oltre oceano verso la terra promessa. In quelle condizioni di degrado, la precoce, straordinaria propensione per la musica del giovane Rodolfo che si diplomò al Conservatorio, all'età di 14 anni, appare ancor più un evento miracoloso

In posizione opposta ecco entrare in scena la seconda figura femminile legata alla vita di Rodolfo: Regina Pacini, la giovane e affascinante moglie del presidente della Repubblica argentina, Marcelo de Alvear. Come in un quadro di Boldini, il pittore del bel mondo parigino di inizio secolo, ( di cui è in corso a Milano una grandiosa mostra), Regina si staglia luminosa nella cornice del palco presidenziale del teatro Colon, il tempio della grande musica mentre rivolge un dolce sorriso di incoraggiamento verso quel giovanissimo direttore d'orchestra che, impugnata la bacchetta, si accinge a dirigere il suo concerto davanti a un teatro tutto esaurito. Acclamata per le sue straordinarie doti canore e artistiche, Regina aveva incantato con la sua voce melodiosa i melomani dei più grandi teatri del continente americano e d'Europa, ma all'apice della carriera artistica, aveva rinunciato alla ribalta per ricoprire un altro ruolo di prima donna: quello accanto a Marcelo de Alvear, presidente della repubblica argentina.

Non è, quindi, azzardato ritenere che Regina e Rodolfo si fossero già incontrati negli ambienti musicali di Buenos Aires e che forse la voce di Regina e la musica di Rodolfo fuse insieme, avessero dato vita a una vera e propria collaborazione artistica. Ci fu anche del tenero fra di loro? Nessuno può dirlo ma a noi piace pensare che Regina fosse riuscita a scaldare il cuore e l'anima del romantico, solitario Rodolfo.

Ad ogni modo, e siamo sempre nel campo delle supposizioni, fu forse proprio quel sorriso a scatenare l'invidia della cosca invisibile che trovava insopportabile il successo di quel presuntuoso musicista, figlio di poveri emigrati italiani che, non solo osava salire sul podio del glorioso Colon ma ardiva mostrare ostentatamente la sua amicizia con la first lady: bisognava assolutamente dargli una dura lezione.

Sorge anche il dubbio che all'origine di tutto quell'odio, ci sia stata la gelosia del presidente. Più maturo di sua moglie, di cui era noto il grande passato di artista, ma meno quello relativo alla sua vita sentimentale, Marcelo de Alvear potrebbe aver mal interpretato il messaggio racchiuso in quel sorriso, che, scatenando nel suo cuore una travolgente, irrefrenabile gelosia portò alle tragiche conseguenze di cui abbiamo parlato. Siamo, naturalmente nel campo delle ipotesi, ma non possiamo escludere che Rodolfo sia stato vittima anche del dramma della gelosia.

Il gran tripudio di gente. Il riscatto

La donna che ami è di un altro

E lo sguardo che ti dà è solo amore fugace e d'orgoglio.

Aqui no es tiempo para tu felicidad!'

-----

Anche i ritratti delle due figure femminili riconducibili a Giulio e Mario incarnano 2 diversi aspetti della femminilità e della seduzione: Anna, giovane, bellissima, sensuale, affascinante e brava violinista, è la donna che Mario ama con passione, una passione che lo consuma, che lo fa soffrire e che popola i suoi sogni e i suoi pensieri. E' tanto bella quanto irraggiungibile quella creatura dai contorni quasi irreali, sfuggente ma allo stesso tempo capace di dominare la scena del racconto dall'inizio alla fine.

Ginevra, moglie di Giulio, come lui non più giovanissima, emana un tangibile senso di serenità e sicurezza. Anche lei, come Anna domina la scena dell'intero racconto con la sua presenza discreta, il suo sorriso luminoso, le sue parole di incoraggiamento che dispensa assieme ai suoi biscottini caldi serviti col caffè: un momento di pausa per ricaricare lo spirito e rinnovare le energie durante le affannose ricerche. Insomma se Anna appare inafferrabile, Ginevra è una creatura viva, concreta, attenta e 'calorosa'. La sua è una bellezza senza tempo, quasi preraffaellitica: il corpo flessuoso, l'eleganza innata, i tratti nobili del suo viso, la grazia con cui scivola silenziosa da un ambiente all'altro della vasta residenza, riescono a far palpitare ancora, dopo tanti anni trascorsi insieme, il cuore di Giulio.

Concluderei con 'Desaparecido en do mayor' cantato da Fabio Armiliato